

CALENDARIO CONFESSIONI PASQUALITA CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
Sabato 23	16-17.30	15-17	15-17	16-18
Lunedì 25	9.30-11 16-18.30			
Martedì 26	9.30-11 16-18.30			
Mercoledì 27	9.30-11 16-18.30			20.45 <i>Celebrazione Penitenziale</i>
Giovedì 28	9.30-11 16-18.30	15-18	9.30-11.30	9-12 17-19
Venerdì 29	9.30-11 16-18.30	9.30-11.30 16-18	16-18	9-12 16-18
Sabato 30	9.30-11 16-18.30	9.30-11.30 15-18	9.30-11.30 15-18	9-12 15-18

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
28 marzo GIOVEDÌ SANTO			16.00 Accoglienza oli 16.30 Lavanda dei piedi	
	20.00 MESSA IN CENA DOMINI	20.45 MESSA IN CENA DOMINI	20.30 MESSA IN CENA DOMINI	21.00 MESSA IN CENA DOMINI
29 marzo VENERDÌ SANTO	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE
		20.45 Via Crucis comunitaria		17.00 Via Crucis per cresimandi, chierichetti, preado e ado.
SABATO SANTO	20.00 VEGLIA PASQUALE		21.00 VEGLIA PASQUALE	21.00 VEGLIA PASQUALE
PASQUA	Orario domenicale	Orario domenicale	Orario domenicale	Orario domenicale
DELL'ANGELO	10.00 S. Messa	10.00 S. Messa	10.30 S. Messa	9.00 – 11.00 S. Messa



Anno XVI- N. 28 Periodico
24 marzo 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

OGNI TANTO VOLTATI INDIETRO

Nel brano che racconta l'ingresso di Gesù a Gerusalemme (solo per le Messe con le processioni di ulivi) Giovanni sottolinea come i discepoli al momento non sanno interpretare ciò che accade a Gesù. Solo più tardi riusciranno a collegare i fatti contemplati con le profezie che li annunciavano.

È così anche per la nostra vita. Alcuni "annunci" sono già lì, da giovani se non da ragazzi: un desiderio, un sogno, un tratto della personalità. Ma quando sei giovane forse non riesci a comprenderli correttamente. Un po' sei preso a viverli, un po' ti mancano gli strumenti per interpretarli. Poi passano gli anni, fai esperienze, aggiungi successi e fallimenti e d'improvviso ciò che hai vissuto diventa più chiaro; ciò che prima non capivi ora sembra sempre stato esplicito.

Di tanto in tanto è buona cosa voltarsi indietro, riconsiderare il cammino fatto fin lì, con gli occhi dell'età e la saggezza degli anni ti sarà chiaro che Dio ti ha sempre aspettato su quella strada, la tua.



GLI IMPERDIBILI SETTE

«Sine dominico non possumus»

È la testimonianza ormai famosa dei martiri di Abitene. In tempi di persecuzione, una cinquantina di cristiani ad Abitene, nell'Africa settentrionale, furono scoperti dalla polizia mentre uscivano da una casa dove avevano celebrato l'Eucaristia la mattina del giorno del sole. Le guardie domandarono: «Perché siete riuniti?». «Perché siamo fratelli», rispondono. «Che cosa avete fatto?». «Abbiamo celebrato il banchetto del Signore (Dominicum celebravimus)». «Ma lo sapete che è proibito?», insistono le guardie. Rispondono: «Ma noi non possiamo vivere senza la celebrazione del banchetto del Signore. Non possiamo vivere senza l'Eucaristia (Sine dominico non possumus)». Questa espressione viene di solito tradotta: «Non possiamo vivere senza la domenica», ma il testo latino dice di più. Domenica è una parola derivata da dominicum: è il corpo del Signore che fa di quel giorno il giorno del Signore. Papa Giovanni Paolo II, nella lettera apostolica Dies Domini, parla di ragioni, motivazioni teologiche di fondo della domenica cristiana.

Celebrare significa festeggiare con altri: neppure una festa individuale come un compleanno si può festeggiare da soli. La celebrazione è per sua natura un'assemblea e la parola celebrare in latino significa anche frequentare.



IL SEGNO SACRO

Il ringraziamento che sale a Dio lungo tutta la celebrazione abbraccia tutta l'opera della salvezza. Tutto ciò che Dio ha fatto per l'uomo, sin dal tempo della creazione fino all'incarnazione del Figlio, alla sua morte e risurrezione e più avanti, fino al tempo del suo glorioso ritorno alla fine del tempo. Il tema di questa continua opera a favore dell'uomo è ben sviluppato in particolare nella quarta Preghiera Eucaristica: «Prima del tempo e in eterno Tu sei ... Tu hai dato origine all'universo ... molte volte hai offerto la tua alleanza ... nella pienezza dei tempi hai mandato tuo Figlio ... stese le braccia sulla croce ... ha mandato lo Spirito». Al centro cronologico e logico di tutta la storia della salvezza sta – ovviamente – la croce di Gesù, che è l'evento ricordato e celebrato da tutte le Preghiere Eucaristiche con parole e accenti differenti. È l'evento sintetizzato e ripresentato attuale dal Corpo e Sangue Eucaristici come figura di quel corpo appeso alla croce e dal cui costato uscì il sangue di Cristo. Tutta l'azione liturgica, tutto il memoriale di ciò che Dio ha compiuto per l'umanità sarebbe vano se non in forza dell'azione di Gesù che ha redento non solo la vita degli uomini ma tutto il progetto di Dio iniziato con la creazione.



PASQUA DI DIO, PASQUA DEGLI UOMINI

don Damiano

Il tempo della settimana autentica è un "unicum". Si tratta solo di pochi giorni, ma dal punto di vista liturgico sono i giorni più importanti dell'intero ciclo liturgico annuale.

Celebrare ogni anno la Pasqua del Signore, ricordare e rivivere i suoi gesti e le sue parole, è confessare la fede nella resurrezione di Cristo, è affermare di credere che la vicenda di quell'uomo, Gesù di Nazaret, come lui ha vissuto e come lui è morto ed è tornato alla vita, possiede ancora oggi un valore e un significato grandi per la vita degli uomini e per l'intera storia dell'umanità.

Per questo, la celebrazione memoriale della Pasqua del Signore rende i cristiani contemporanei alla Pasqua di Cristo, una contemporaneità che consiste nella permanenza di senso oggi per ogni credente dell'evento che egli celebra nelle liturgie pasquali. Se la Pasqua di Cristo ha senso oggi per il cristiano, egli è contemporaneo alla Pasqua e la Pasqua è contemporanea a lui: qui sta l'importanza decisiva delle celebrazioni liturgiche pasquali nella vita dei credenti. La Pasqua di Cristo, infatti, è ancora oggi salvezza se a essa ogni discepolo del Signore aderisce con l'intera sua esistenza.

La ragione per cui la chiesa celebra annualmente le liturgie dell'intera settimana, e del Triduo in particolare, è quella di far conoscere e far penetrare nei cristiani e in ogni uomo tutta la storia della salvezza illuminata dal soffrire, dal morire e dal risorgere di Gesù, e dunque dall'intera sua vita donata per la salvezza del mondo. Confessare ogni anno nelle liturgie della Pasqua del Signore che «Cristo è risorto dai morti» significa gridare a ogni uomo, a ogni essere vivente e a tutta la creazione che «l'amore è più forte della morte».

Celebrare, tuttavia, non è una semplice questione di riti. Celebrare significa penetrare il significato profondo e autentico dei riti. Così il ramoscello di ulivo della domenica non è un talismano portafortuna che allontana le sciagure; è il segno di una signoria di Cristo accettata e accolta con gioia. La Cena del Giovedì Santo e la lavanda dei piedi non costituiscono un semplice folklore, ma annunciano l'amore totale e l'abbassamento infimo del Figlio di Dio. Il legno della croce non è un oggetto da baciare devotamente ma il definitivo riscatto della mia vita dalle mie colpe. Infine, la veglia notturna della Pasqua è la proclamazione della vittoria finale della morte sulla mia vita. Allora celebriamo la Pasqua di Gesù e con essa la nostra.

